

# *l'Obiettivo*

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato nel 1982 e diretto da Ignazio Maiorana

34° anno, n. 18 del 25 ottobre 2015

*Chi comunica vive, chi si isola langue.*

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

**Saper fare ma far sapere!**

***l'Obiettivo? Guardare al di là del proprio naso.***

*La fotografia*



*Acqua armonica* (foto di Pamela Sardina), Concorso nazionale di fotografia Città di Castelbuono, premio "Enzo La Grua"

**Aiutateci  
a tenervi  
compagnia**

## **Come sostenere *l'Obiettivo***

*Il versamento dell'abbonamento annuale di 10 euro o del libero contributo sostenitore può essere effettuato alla Coop. "Obiettivo Madonita", Castelbuono mediante bonifico bancario a FinecoBank S.p.A.*

**Codice IBAN: IT10Z0301503200000003519886**

*Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.*

# Intellettuali cercansi

di Lino Buscemi



**T**raggo spunto dall'articolo di un grande giornalista come Piero Ottone (già direttore del Corriere della Sera ed oggi editorialista di La Repubblica) per fare alcune considerazioni sul ruolo degli intellettuali nel nostro Paese e sull'invito ad unirsi per formare una classe dirigente come avviene negli altri Paesi.

Dato per scontato che i nostri uomini di cultura non sono né al di sotto né al di sopra della media europea, riesce difficile capire perché, nella quasi totalità, mostrino una certa riluttanza a partecipare al dibattito politico-culturale (con articoli, interviste, dibattiti e saggi) per testimoniare un autonomo impegno civile e, al tempo stesso, per formulare pensieri e ragionamenti di elevato spessore etico e morale, capaci di infrangere l'imperante assurdo conformismo tanto caro al potere costituito.

In Italia, da quando sono scomparsi Leonardo Sciascia e Pierpaolo Pasolini (ricordano i meno giovani i taglienti articoli sulle colonne del Corriere diretto proprio da Ottone?), non si leggono più pubbliche e lucide riflessioni di intellettuali su temi che riguardano l'intera collettività nazionale: la crisi della Repubblica e della politica, il ruolo dell'informazione, i diritti negati e quelli civili e di cittadinanza, i disservizi, la mala amministrazione, la cattiva giustizia, l'occupazione della RAI, la paralisi della vita democratica e le trasformazioni antropologiche che hanno cambiato il volto del Paese. Insomma, "richiami" e critiche sferzanti sulle tante cose che non vanno, con l'intento di provocare dibattiti pubblici sia per far crescere la coscienza collettiva, sia per rendere meno distante il "palazzo" dai cittadini. Manca, è bene dirlo chiaramente, una letteratura dal forte impegno civile e dal sereno e motivato dissenso, senza "se" e senza "ma". Manca pure, come diceva Montale, la capacità di indignazione che esprime sempre e comunque vitalità e partecipazione.

Sembra che siano quasi del tutto scomparsi gli intellettuali liberi, non organici e non iscritti in nessun libro paga. Avanzano piuttosto "mezzecalzette", autodichiaratisi uomini di cultura, assetati di gloria e di danaro, ligi verso chi comanda e pronti ad assecondarlo anche quando sarebbe necessario lasciar perdere per tutelare un minimo di decenza e, perché no, di dignità.

Una omologazione al potere che si commenta da sola. Più protesa a garantire e preservare privilegi, status quo e "quieto vivere", che a far prevalere le idee, liberamente, costi quel che costi (anche il miserabile atto di vedersi chiudere le porte in faccia da case editrici in mano a politici o sodali senza scrupoli). La riluttanza a "metterci la faccia" non poggia su nobili spiegazioni peraltro condite da molta ipocrisia mista a sciatto conformismo che alimenta individualismo e percorsi isolati molto graditi a cerchi magici e lobby ben posizionate.

Come possono fare squadra simili campioni del quieto vivere? Come si può pretendere che pseudo uomini di cultura, del tutto privi di quel tenace concetto di sciasciana memoria, possano ambire a diventare "classe dirigente"? La crisi dei valori che travolge il Paese ha travolto anche la maggior parte dei nostri intellettuali. I quali, in maniera crescente, preferiscono ritagliarsi comodi "posti al sole", anziché assumere posizioni contro corrente che potrebbero mettere in discussione l'acquisizione di qualche consistente utilità.

Lo spirito critico dei cittadini si nutre anche delle prese di posizione, chiare e nette, di chi ha il coraggio intellettuale e civile di contraddire o dissentire (sia il potere ufficiale che ogni soffocante sovrastruttura). Con la parola e con lo scritto, elementi di "forza" delle società libere dove regna la libertà di espressione e di informazione. Se mancano questi elementi (o sono labili), allora si è in presenza di democrazie deboli e malate, senza contrappesi e con una diffusa sudditanza. Oltre le arroganti oligarchie al comando, c'è il deserto nel senso più ampio della parola. Una prospettiva non gradevole che in vita Sciascia e Pasolini hanno combattuto con tenacia (e con la persuasione e la determinazione di chi si lascia guidare dal dubbio e dalla ragione), attendendosi le reazioni, rabbiose e piene d'ira degli "inquilini" del Palazzo.

Ed oggi? Vista la quasi assenza degli intellettuali, civilmente impegnati, dal Palazzo potranno pervenire solo perfidi sogghigni.



# Educare al pensiero creativo

Intervista a Valentina Chinnici, presidente del CIDI

di Ignazio Maiorana

**I**l CIDI (Centro di Iniziativa Democratica per gli Insegnanti) è un'associazione, presente nel territorio nazionale, che da più di trent'anni si occupa di aggiornamento e formazione docenti. Il 5 novembre darà il via al 6° ciclo di incontri *Educare oggi al pensiero creativo, tra Umanesimo e Scienza* in collaborazione con l'associazione Genitori&Figli. Un percorso sinergico formativo che si terrà nell'aula Magna della facoltà di Ingegneria di Palermo per docenti, genitori, pedagogisti e non solo. Abbiamo incontrato il presidente del CIDI Palermo, Valentina Chinnici (nella foto), a cui abbiamo posto alcune domande.

**Come nasce questo percorso formativo?**

Dall'associazione Genitori&Figli di Trapani già sei anni fa. Lo scorso anno il CIDI ha sposato l'iniziativa di portare persone di un certo spessore culturale in una Palermo che soffre di emarginazione, tramite il priore di Bose Enzo Bianchi, che fa parte del Comitato Scientifico, e il dott. Vincenzo Favara di Genitori& Figli.

**Come ha fatto a creare questo percorso, con la collaborazione del MIUR?**

L'Associazione non ha finanziamenti pubblici, ma solo il patrocinio pubblico del MIUR e dell'Università. I costi del percorso vengono coperti dalla quota di iscrizione.

**Da quanto tempo vi occupate di questa attività?**

Il CIDI è un'associazione che lavora da 32 anni nella formazione docenti, con sedi in 20 città d'Italia ed una segreteria nazionale con sede a Roma. In genere ci occupiamo di attività pratiche, però questa iniziativa ci permette di interrogarci sui problemi educativi che riguardano sia insegnanti che genitori, in quanto entrambi hanno a cuore l'educazione dei ragazzi. Quest'anno il CIDI è entrato nel merito dando il titolo *"Educare oggi al pensiero creativo, tra Umanesimo e Scienza"*. In Italia è acclarata la spaccatura tra il pensiero umanistico e la cultura scientifica. Purtroppo, ha creato solo danni. L'Italia possiede un patrimonio umanistico e culturale invidiabile ma non abbastanza sfruttato, in più è indietro per quanto riguarda il pensiero scientifico e la produzione tecnologica. È come se siamo rimasti ancorati ad un pregiudizio risalente alla riforma della scuola fascista del ministro Gentile, per cui le future classi dirigenti dovevano avere una formazione umanistica e le scienze e la matematica erano per "ingegni mino-



# ADA e UIL insieme per gli anziani

di Ignazio Maiorana

Palermo, 23 ottobre 2015. L'assemblea dei responsabili provinciali dell'Associazione per i diritti degli anziani è stata convocata nella sede di Via Enrico Albanese di buon mattino, alla presenza dei vertici nazionali, regionali e provinciali. La situazione pensionistica degli anziani è un problema che in questi mesi giunge spesso all'attenzione di giornali e televisione. Le organizzazioni del settore si interrogano sul perché lo Stato ignori una categoria, ormai privata della propria dignità previdenziale, vittima della solitudine e povera. E cercano di reagire. Vediamo come.

**Nino Toscano, neosegretario regionale UIL Pensionati e presidente regionale ADA (foto a destra)**

«I sindacati ricevono scarse adesioni perché la loro opera oggi è deludente. Occorre un sindacato più visibile e più determinato. Il mio dovere di occuparmene è morale, politico e personale: difendere i diritti degli anziani attraverso l'associazionismo e il volontariato, in un momento in cui i diritti stessi vengono messi fortemente in discussione a partire dal diritto alla salute, alla prevenzione delle malattie, alla sicurezza e ad una vita dignitosa per persone che hanno contribuito alla costruzione di un Paese democratico. Siccome la tendenza dei governi, compreso quello attuale, è quella di guardare dall'altra parte, queste persone vengono penalizzate e ciò è indegno; siamo indignati e ci impegneremo affinché questo clima cambi. Intanto vogliamo comunicare con tutti gli utenti bisognosi e predisporre dei progetti che rispondano ai loro bisogni. Inoltre vogliamo dare una risposta alla solitudine, il male e il prezzo di una so-



cietà "evoluita" come la nostra. L'ADA porterà avanti queste azioni insieme alla UIL Pensionati, una sinergia per coinvolgere il maggior numero possibile di persone».

**Adriano Musi presidente nazionale ADA (foto sotto)**

«Preferire il rispetto dei diritti dei più deboli è una scelta che gli ultimi governi hanno dichiarato ma non tradotto in fatti. Il pensionato europeo ha dei vantaggi in più rispetto a quello italiano: in Europa il calcolo pensionistico viene considerato al netto delle tasse e sono maggiori i diritti previdenziali. L'Italia si avvicina soltanto alla Svezia dove vige il diritto all'eutanasia che mira a togliere di mezzo il volume degli anziani, i quali, stanchi della vita, decidono di andarsene autonomamente, favorendo così il bilancio dello Stato ma facendo sentire questa categoria un peso più che persone attive. L'Associazione per i diritti degli anziani ha come primario obiettivo quello di ridare dignità alla persona anziana che ha contribuito allo sviluppo economico, culturale e sociale della nazione. È impossibile pensare che la pensione minima di una persona sia al di sotto del minimo vitale. Per la legge di stabilità italiana il livello di un pensionato rimane ancora più basso rispetto a quello di un lavoratore dipendente e viene detto dal governo che il suo diritto verrà riconosciuto nel 2017, prendendo ancora in giro chi è costretto ad andare in pensione in quell'anno. Il cittadino non ha più capacità di protestare o di organizzare forti azioni di ribellione, quindi il governo taglia e se ne frega di quanti soffrono. L'impegno vero di tutti noi, oggi, deve essere quello di contribuire a motivare le coscienze».



## Educare al pensiero creativo

ri", come sosteneva il filosofo Benedetto Croce. Oggi la situazione si è ribaltata grazie anche all'accelerazione tecnologica, però l'Italia si trova indietro rispetto ai paesi anglosassoni che tenta di scimmiottare.

**Quale il percorso?**

Sarà presente Piergiorgio Odifreddi, matematico che ha tradotto dal latino il *De Rerum Natura* di Lucrezio, mostrando come a scuola si studino solo le poesie d'amore di Lucrezio senza tener conto del suo essere scienziato o divulgatore di scienza. Un po' il Piero Angela di 2000 anni fa. Verrà il cantautore Roberto Vecchioni, professore di latino e greco, che ha scritto un libro dal titolo *Il mercante di luce* in cui c'è un padre che consegna al figlio, che sta per morire, la bellezza della cultura greca. Con lui ci vorremmo interrogare sul senso che ha oggi parlare dei classici latini e greci. Il sociologo Domenico De Masi si interrogherà sui modelli educativi nella storia. Lo psicoana-

lista Massimo Recalcati, che fa parte del Comitato Scientifico, ci parlerà del ruolo della madre, andando un po' fuori dal tema ma è interessante il suo approccio. Umberto Galimberti, filosofo e giornalista di *Repubblica*, si occuperà di educare i figli ed infine Enzo Bianchi incontra Ferruccio De Bortoli, ex direttore del *Corriere della Sera* e del *Sole 24 Ore*, per parlare di problematiche educative. Inoltre saranno previsti due seminari per docenti, che si terranno a Palazzo Branciforte, con l'antropologo e filologo Maurizio Bettini dell'università di Siena che si chiederà dell'attualità dei classici greci e romani. Infine ci sarà uno spazio per parlare di BES (Bisogni Educativi Speciali) con Dario Ianes e Pasquale Moliterni. Un modo per parlare di ragazzi che hanno particolare bisogno di attenzione e di una didattica più mirata, uno spazio più tecnico che noi del CIDI ci siamo ritagliati.

I. M.

# “La legge sull’acqua non si tocca!”

### Il M5S chiede che lo Stato rispetti il parlamento regionale e lo Statuto

“La legge sull’acqua non si tocca. Lo Stato non può pretendere di fare il bello e il cattivo tempo nelle cose siciliane, calpestando l’autonomia della Regione. Deve imparare a rispettare lo Statuto e il Parlamento. Per questo l’Ars non deve assolutamente rimettere mano alla legge. Anzi, il governo Crocetta si prepari a resistere davanti ad un ricorso alla Corte Costituzionale”.

È chiarissima la linea del Movimento 5 Stelle all’Ars di fronte all’ennesima “pretestuosa impugnativa che colpisce al cuore l’autonomia della Regione e svuota di significato il Parlamento siciliano”.

“Non possiamo tollerare – dicono i deputati Francesco Cappello, Matteo Mangiacavallo, Sergio Tancredi e Giampiero Trizzino – questa ennesima ingerenza dello Stato che, in soli dieci minuti, ha vanificato tre anni di lavoro. Questo governo dimostri quello che non ha

mai fatto finora; mostri di avere un briciolo di spina dorsale e rigetti qualsiasi proposta di modifica che punti solo ad allineare la nostra legge a quella nazionale che ha ignorato del tutto il referendum del 2011. La nostra riforma andava nel solco espresso dalla volontà popolare, non possiamo permettere che lo Stato ci obblighi a cambiare rotta”.

“Anche le impugnative su appalti e liberi consorzi – affermano i deputati – sono pretestuose, di matrice squisitamente politica più che tecnica. Piegarsi ai diktat romani sarebbe creare un pericolosissimo precedente e autorizzare la riduzione dello Statuto a carta straccia. Cosa che non possiamo permettere. E se qualcuno lo farà, dovrà risponderne ai siciliani”.

Tony Gaudesi

## Il “diavolo” e l’acqua “santa”

### L’Acqua Geraci si oppone alle trivellazioni in prossimità della sua concessione mineraria Ecco la denuncia della Terme SpA

L’Acqua Geraci il 20 ottobre scorso ha integrato le denunce e i ricorsi presentati alla Procura della Repubblica e al TAR con una superperizia comprovante che l’Assessorato regionale dell’Energia ha permesso ad una società di Antonio Mangia di cercare acqua minerale con trivellazioni vietate dalla legge e dal Genio Civile in zone vincolate confinanti con la propria concessione di acqua minerale.

“Ancora una volta – dice l’amministratore Giuseppe Spallina – siamo costretti a chiedere all’Autorità Giudiziaria di porre rimedio ad azioni illegittime dell’Assessorato regionale dell’Energia che, dopo venticinque anni di attese, nel 2014, ha rilasciato la proroga triennale della nostra concessione di acque minerali che ha leso il nostro diritto alla proroga per altri trent’anni previsto dalla legge regionale 54/1956, mentre nel 2015 ha accordato, ad una società inattiva controllata da Antonio Mangia, il permesso di ricercare acque minerali da destinare soltanto all’imbottigliamento in terreni confinanti con la nostra concessione. È importante notare che l’Assessorato ha preferito l’istanza di permesso di ricerca della società inattiva a quella in concorrenza dell’Acqua Geraci, omettendo la prescritta valutazione comparativa della capacità tecniche ed economiche delle due imprese, senza alcuna analisi dei bilanci, sol perché l’altra società fa parte del gruppo del Mangia, come lui stesso ha dichiarato. Un gruppo che ha ricevuto e deve restituire ingenti finanziamenti bancari, che dovrebbero sconsigliare gli investimenti ed i rischi connessi all’avviamento di una nuova impresa di acque minerali. L’assurdità di questa vicenda è confermata dall’ulteriore azione dell’Assessorato all’Energia che ha reiterato il permesso di ricerca alla società del Mangia, eludendo l’ordinanza con cui il TAR ne aveva sospeso l’efficacia per la sua palese illegittimità. Ciò ha suscitato un ulteriore ricorso e la superperizia dell’Acqua Geraci comprovante che l’Assessorato ha consentito trivellazioni vietate dalla legge e dal Genio Civile nella zona di rispetto della sorgente “Spataria” e in prossimità di un torrente confinanti con la nostra concessione, dopo avere impedito per decenni l’ampliamento e il potenziamen-

to di quest’ultima. È quindi evidente – prosegue Spallina – che l’Acqua Geraci continua ad essere ingiustamente discriminata e danneggiata dall’Assessorato che le ha accordato una proroga triennale della concessione senza precedenti, difforme da tutti i provvedimenti adottati in casi analoghi e ha rilasciato un permesso di ricerca in aree limitrofe a tale concessione ad altra società inattiva alla quale viene così regalato il valore del brand creato con enormi sforzi dalla nostra azienda. La condotta dell’Assessorato agevola l’ultraventennale disegno di Antonio Mangia, confessato da lui stesso in una lettera del 1997 e in altri atti, di conseguire con costi irrisori il controllo o le concessioni e l’avviamento dell’Acqua Geraci per surrogarsi nella sua attività di imbottigliamento, col pretesto di voler realizzare il complesso termale che gli amministratori comunali geracesi hanno impedito di costruire all’Acqua Geraci con il boicottaggio di tutte le sue iniziative. Tale boicottaggio è stato accertato dal Tribunale di Termini Imerese Sez. di Cefalù con la sentenza n. 215 del 2012. Né può sotacersi che il Consiglio comunale di Geraci Siculo asseconda qualsiasi richiesta del Mangia. Il Consesso, infatti, nulla aveva eccepito alla scelta dell’imprenditore di revocare l’offerta che prevedeva la costruzione delle terme per dedicarsi all’imbottigliamento delle sorgenti dell’area limitrofa alla concessione dell’Acqua Geraci, così come, appena il permesso di ricerca del Mangia è stato sospeso da parte del TAR, si è riunito urgentemente per deliberare l’impegno di far indire una gara pubblica per la vendita di un terreno dove far realizzare

un centro termale e di creare “un gruppo di lavoro” che si dovrà adoperare per fare assegnare concessioni in territorio di Geraci Siculo e per determinare l’adozione di linee guida regionali e bandi che preferiranno le attività termali alla produzione e alla distribuzione delle acque minerali. Pertanto – conclude Spallina – l’Acqua Geraci sollecita l’immediata adozione di provvedimenti giudiziari per la tutela dei suoi diritti e interessi legittimi, riservandosi di coltivare e intraprendere tutte le azioni legali esperite ed esperibili anche per il risarcimento degli enormi danni subiti”.

Gaetano La Placa



# Le vergogne della Regione Siciliana

Comunicato del Movimento 5 Stelle all'ARS

**Dirigenti regionali: premi pure per inviare mail e usare internet  
"Costano 10 milioni l'anno, è uno scandalo.**

**Pronto un emendamento per sospendere i bonus per 5 anni"**

Inviare una mail, usare internet o tenere gli archivi ordinati. C'è anche questo nelle voci che in alcuni casi contribuiscono a far scattare premi in busta per l'esercito dei dirigenti regionali, che alla collettività costano circa dieci milioni di euro l'anno. Benvenuti nel paese di Bengodi, ovvero mamma Regione, che a stento riesce a pagare gli stipendi, ed è in procinto di "spegnere la luce" (per usare le parole pronunciate all'Ars dall'assessore all'Economia Baccei), ma che non disdegna di gratificare i suoi figli più cari con allettanti incentivi economici. Nel 2013 e 2014 sono stati stanziati, e in parte liquidati, oltre dieci milioni di euro l'anno per le indennità di risultato, che appesantiscono la già pesante busta paga dei dirigenti con cifre non certo disprezzabili e che in alcuni casi possono arrivare anche a 12 e persino 17 mila euro lordi l'anno (la media è di circa 7 mila euro). Per il 2015 la cifra complessiva dei "bonus" da elargire ai superburocrati è stata leggermente ritoccata al ribasso (solo 587 mila euro in meno), ma probabilmente per effetto di pensionamenti.

Sulla questione premi ha acceso i riflettori il Movimento Cinquestelle all'Ars, che ha chiesto le carte a tutti gli assessorati, per spulciare tra le schede di valutazione dei dirigenti. Alcuni le hanno inviate, altri "hanno spedito la palla in tribuna", riservandosi di inviare copia delle valutazioni, "a conclusione del processo relativo al contratto collettivo regionale di lavoro".

È saltato fuori che attività che dovrebbero essere la normale routine in qualsiasi ufficio, come l'uso della posta elettronica o di internet o la "protocollazione e archiviazione delle pratiche", costituiscono "tappe" significative della scalata al premio.

"E non mancano – affermano i deputati M5S – le motivazioni generiche o al limite del comprensibile che a nostro avviso tradiscono solo la volontà di regalare un premio ad ogni costo".

I premi, oltre ad essere consistenti, sono pure per tutti. In attesa che entri

in funzione l'Oiv (Organismo indipendente di valutazione), la verifica del raggiungimento dell'obiettivo è attualmente demandata ai superiori dei dirigenti "scrutinati", che finora hanno sempre promosso praticamente in massa. Lo "raccontano" le schede di valutazione, che riportano quasi tutte il massimo dei voti (100) o comunque dentro la fascia utile per consentire ai dirigenti di portare a casa il massimo delle prebende possibili (80 punti su 100).

"Con dirigenti così bravi ed efficienti – afferma il capogruppo Cinquestelle Giorgio Ciaccio – la Regione dovrebbe brillare in tutti i settori, quando invece siamo sull'orlo della bancarotta. È ovvio che qualcosa non funziona e che questi premi non sono altro che insopportabili ed inopportune regalie, concesse, tra l'altro, a gente che porta a casa buste paga pesantissime. Si sospendano subito, come è stato fatto a Bagheria dal nostro sindaco Patrizio Cinque".

Per stoppare lo scandalo delle indennità di risultato, i deputati del Movimento si sono messi all'opera per presentare un apposito emendamento nella prossima finanziaria che congeli questa voce per cinque anni.

"Vediamo – afferma Giancarlo Cancellieri – se all'Ars avranno l'ardire di giudicarlo inammissibile già in commissione, come hanno l'abitudine di fare con gli emendamenti scomodi. È già successo, ad esempio, di recente, per il taglio che avevamo proposto per gli stipendi dei deputati, che il presidente pro tempore della commissione Bilancio, Vinciullo, ha giudicato inammissibile per non farlo andare in discussione. Stappare questo provvedimento non penso sia un'operazione conveniente per i partiti in questo momento. Dovrebbero risponderne a tantissima gente che oggi non sa come arrivare a fine mese e a cui la politica non è in grado di dare risposte per mancanza di risorse".

**Tony Gaudesi**

(Responsabile comunicazione  
M5S Sicilia)



## I bandi e il "cappello" sui fondi europei

**L'ufficio siciliano della Regione a Bruxelles non comunica tempestivamente le date di uscita dei bandi**

Abbiamo sempre sostenuto che i contributi europei, sin dai tempi delle campagne CEE in agricoltura, risultano delle caramelle amare. In realtà, sono serviti ad altro più che a reinvestire il denaro in azienda. Oggi la mortificazione dei siciliani è ancora più profonda. Tutte le regioni italiane conoscono in largo anticipo la data di uscita dei bandi, la Sicilia no. La conseguenza è che tantissimo denaro dell'Europa ritorna indietro perché nell'Isola non si arriva a progettare in tempo. È uno scandalo su cui sta indagando il deputato europeo del Movimento 5 Stelle Ignazio Corrao. Lo abbiamo saputo durante l'incontro dell'11 ottobre alla Badia, organizzato dal gruppo dei grillini castelbuonesi, alla fine di una relazione sui fondi europei 2014/20 e di interventi per l'ambiente (rifiuti), il turismo e l'occupazione.

Se non fosse che senza l'utilizzo dei fondi eu-

ropei le imprese siciliane rimarrebbero ulteriormente penalizzate sul mercato rispetto a quelle di altre regioni italiane, verrebbe da suggerire loro di non correre più dietro alla lentissima burocrazia e di cercare di stare sulle proprie gambe e con le proprie energie. Ma questa

è una scelta degli interessati. Tuttavia, come ha riferito il parlamentare Ignazio Corrao, tanti soldi sono stati sottratti all'Europa dai siciliani senza rispettare i progetti e le misure comunitarie. Ci chiediamo come abbiano fatto e come vengano veramente utilizzati i fondi europei!

Sul sito Europafacile.it è possibile leggere tutti i bandi in agenda. Ma forse occorre togliersi il cappello con qualcuno per sapere prima di altri come e quando partecipare, per avere più tempo per predisporre un progetto e raccogliere i fondi tanto desiderati.

**Ignazio Maiorana**



# Dallo Sportello Immigrati di Caltanissetta

In un momento in cui è azzerato qualsiasi sentimento di umana empatia con le sofferenze altrui, l'unico appiglio per non soccombere alla componente bestiale che dimora in ogni essere umano è la legge.

Ma prima, un breve racconto dei fatti accaduti l'8 ottobre scorso: alla stazione giunge un gruppo di individui stranieri evidentemente spaesati ma che incuriosiscono; hanno tutti il borsone uguale, come se fosse una squadra sportiva. Ci avviciniamo e notiamo subito una fascetta di plastica al polso (sì, quelle utilizzate per tenere insieme i cavi) con un numero.

Al che – la curiosità è una nostra amica – chiediamo informazioni. Le risposte sono tutte uguali: i ragazzi sono sbarcati due giorni prima sull'isola di Lampedusa, sono state prese loro le impronte digitali, è stato loro consegnato un foglio (leggiamo un invito a lasciare il territorio italiano entro sette giorni, e la contestuale informativa diramata all'autorità consolare del proprio paese di origine), sono stati accompagnati la sera al porto e messi sul traghetto per Porto Empedocle.

Sono stati rifocillati dopo la traversata? No. Sono stati visitati? È stato chiesto se ci fosse qualcuno con malesseri o problemi pregressi di salute? Naturalmente no. Sono stati informati della normativa italiana, di cosa potessero o non potessero fare? Ovviamente no.

Giunti a Porto Empedocle sono stati scortati alla stazione ferroviaria di Canicattì, dove è stato detto loro di prendere il treno (che poi è stato un autobus) per Caltanissetta. Caltanissetta centrale.

La mattina del 9 ottobre li abbiamo accompagnati al centro di Pian del Lago per presentare richiesta di protezione internazionale, ma a detta di alcuni saremmo dovuti tornare martedì e mercoledì, a detta di altri i giorni fortunati sarebbero stati invece lunedì, mercoledì e venerdì; in ogni caso il 9, venerdì, non potevano far niente. La settimana successiva sono stati di nuovo accompagnati al centro di Pian del Lago dove però non hanno potuto presentare alcuna domanda di protezione, ma solo essere iscritti in una lista. Quando sarebbe stato il loro turno avrebbero potuto presentare la domanda. Nel frattempo, con un ordine a lasciare il territorio entro sette giorni e senza alcun tipo di documento sono stati costretti a gravitare attorno al centro di Pian del Lago, tornandoci ogni giorno per



vedere se fosse stata l'ora del proprio turno, senza mangiare, senza casa, senza niente.

Esaurito un racconto che si ripete ogni giorno, andiamo alla legge.

Secondo il Decreto Legislativo 25 del 2008, art. 26, "la domanda di protezione internazionale va presentata alla Polizia di Frontiera o a qualsiasi posto di Polizia. La questura, ricevuta la domanda di protezione internazionale, redige il verbale delle dichiarazioni del richiedente su appositi modelli predisposti dalla Commissione nazionale. Il verbale è approvato e sottoscritto dal richiedente cui ne è rilasciata copia, unitamente alla copia della documentazione allegata".

L'interpretazione di questa norma appare semplice ai più, anche in virtù della consecutio temporum: la questura, "ricevuta la domanda, redige il verbale" sembrerebbe infatti significare che il posto di Polizia prima riceve la domanda e dopo redige il verbale. Ma non a Caltanissetta, dove il posto di Polizia ti iscrive in una lista, poi, quando può redigere il verbale allora riceve la domanda.

Un amabile caso di interpretazione creativa, sicuramente. Che però si traduce in una violazione della normativa sull'asilo, e, soprattutto, della dignità della persona che, grazie a questa illegittima prassi degli uffici preposti a Caltanissetta, è costretta a bivaccare per mesi nella nostra città e ad elemosinare qualcosa che è invece un diritto. Ma di trasformare i diritti in favori noi siciliani siamo grandi maestri.

Ancora, "ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità". (Dichiarazione universale dei diritti umani, art. 2)

Le nostre istituzioni locali (prefettura, comune) come possono permettere che centinaia di persone vivano all'aperto, senza cibo, senza alcun conforto, senza dignità e non fare nulla per garantire, con ogni mezzo, il minimo indispensabile per la qualifica di "essere umano"?

## Trasparenza nelle istituzioni locali

### Niente parentela tra controllori e controllati. Ma quanti rispettano la legge?

La trasparenza amministrativa è uno strumento di lotta alla corruzione. È per questo che il legislatore ha posto particolare attenzione al sistema di comunicazione delle pubbliche amministrazioni e ai controlli sia interni sia esterni. Gli obblighi di pubblicità posti in capo alle pubbliche amministrazioni rispondono a tale specifica esigenza.

All'esterno, l'enfasi è posta sulla cittadinanza che è individuata come il soggetto a cui non si deve negare la conoscenza degli atti e dell'azione che gli enti pongono in essere, né tanto meno la rendicontazione dell'attività svolta.

Vi è anche un soggetto qualificato, la Corte dei Conti, che esercita il controllo esterno e che, a tal fine, è stato eletto a garanzia della correttezza dell'azione amministrativo-contabile con specifico riguardo al rispetto delle norme della finanza pubblica. Un decreto legislativo ha inoltre potenziato le funzioni della Corte dei Conti prevedendo l'obbligo del referto semestrale per i Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, nonché la possibilità di effettuare, in questi enti locali, ispezioni per verificare la corretta applicazione delle norme in materia finanziaria.

Altro rilevante controllo è stato affidato, oltre che agli stessi dirigenti comunali, all'organo di revisione contabile cui spetta, tra l'altro, l'espressione di pareri in determinate materie, tra le quali le convenzioni, la partecipazione alle società e il monitoraggio della gestione, al fine di verificare la corrispondenza alle norme di buona amministrazione e alle regole della finanza pubblica.

Con riguardo alle società partecipate, è lo stesso ente locale, responsabile per queste ultime, a definire, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle suddette società.

I controlli che si esercitano sull'attività sociale sono sicuramente molto importanti per verificare la corrispondenza tra i fini pubblici cui le società sono preposte e la concreta gestione posta in essere. Vi è poi un ambito molto significativo che attiene alla gestione del bilancio e alle entrate e spese che la società gestisce, che da sempre lascia ampi margini di scelta anche laddove si sia affermato il controllo pubblico in modo sempre più pregnante.

# Cine-Teatro “Le Fontanelle”

## L'illegittimità della rescissione del contratto

Con la delibera di Giunta municipale n.78 del 22 settembre 2015, l'amministrazione comunale dava inizio alla risoluzione del contratto con la ditta appaltatrice che si sarebbe dovuta occupare del recupero e relativa ristrutturazione del cine-teatro Le Fontanelle per la realizzazione di uno spazio polifunzionale. Un comunicato di questi giorni della ditta aggiudicatrice Fontanelle Scarl comunica che la risoluzione del contratto è illegittima: “Non siamo noi gli inadempienti, è il progetto ad essere carente” dichiara l'amministratore unico dott.ssa Dina La Varvera.

Dal comunicato della ditta si apprende che a sottoscrivere questa illegittimità è intervenuta, il 5 ottobre scorso, una nota dell'Assessorato regionale alle Infrastrutture e Mobilità che individua in alcuni punti l'incantierabilità dell'opera e le gravi carenze progettuali. E di errori progettuali si parlava già nella relazione del direttore dei lavori arch. Girolamo Belomo e nello scorso numero de *l'Obiettivo* avevamo posto interrogativi sull'opportuno o meno cambio di progettista da parte dall'amministrazione e sulle scelte effettuate.

Il direttore responsabile di Vigilanza, Vincenzo Pupillo, scrive nella sua nota: «Da un primo esame della documentazione pervenuta, si rivela che l'Amministrazione ha ignorato le perplessità indica-

te da questo ufficio con propria nota 57765 in data 6 agosto 2015, in ordine all'incauto proponimento di risoluzione contrattuale per assenza di legittime motivazioni, e peraltro ha ulteriormente omesso ogni dovuto riscontro». L'assessorato pone l'accento sulla mancata introduzione di una perizia di variante e sulla mancata cooperazione della stazione appaltante, che diffida a rientrare nei ranghi della legittimità. Sulle scelte operative del RUP e della direzione dei lavori, sulla loro incomunicabilità, ci sembra chiaro quale dovesse essere l'esito dell'intera vicenda. Inoltre la nota sottolinea che «l'impresa, a seguito della consegna definitiva delle aree, deve essere messa in condizioni di eseguire “tutte” le lavorazioni contrattualmente previste (e non solamente una parte) in accordo al cronoprogramma concordato».

Alla triste storia del cine-teatro Le Fontanelle, lunga oltre trent'anni, si aggiunge un altro tassello che confonde ancora di più l'evolversi della vicenda in un continuo rimando di responsabilità, di incapacità amministrative, di non volontà a voler far sì che la struttura possa vedere la luce. Ai cittadini non resta altro che l'amaro in bocca, al quale ormai da troppo tempo sembrano essersi abituati, che dovrebbe, invece, diventare un sano pungolo a denunciare.

M. A. D'A.



## A margine dello “scarica barili”

La lunga e dolorosa storia del Cine-teatro Le Fontanelle mi porta a pensare che il destino remi contro la riutilizzazione della struttura e se ciò dovesse avvenire un giorno lo scarso numero di posti a sedere non consentirebbe attività remunerative per il Comune. Non sarebbe la casa del teatro ma solo il camerino di quinte insufficienti. A questo punto meglio non fare un teatro che tale non sarebbe. La carenza di strutture idonee ha portato alla morte del settore nel centro maronita. Quanto costerebbe rimettere tutto in piedi? E con quale risultato? A questo punto meglio trasformare il luogo in una grande gradinata, ampliando almeno i posti a sedere per gli spettacoli estivi di grande richiamo come i festival del rock e del jazz che da circa 20 anni animano piazza Castello. Un magnifico belvedere sulla vallate e sulle montagne renderebbe ancora più suggestiva la cornice di un panorama che non ha eguali.

Signor sindaco e signori deputati comunali, pensateci un po': cosa sarebbe meglio?

Ignazio Maiorana

## L'opinione

# Rifiuti...Un ritorno al passato, quello remoto

di Maria Antonietta D'Anna

Ormai da tempo sembra acclarata l'idea di pensare ai rifiuti come risorsa per una sana politica di sviluppo compatibile. In questi ultimi anni, in alcune isole felici del nostro Paese, i rifiuti hanno acquistato una loro dignità di merce conquistando un loro mercato. Pratiche come riciclo e tutela ambientale dovrebbero far parte della conoscenza e della coscienza comune anche se, spesso, tutto sembra fermarsi alle minime indicazioni legate alla raccolta differenziata, tralasciando la possibilità di creare nuova economia attraverso i rifiuti.

La Sicilia ed il suo governo regionale, a tal proposito, hanno intrapreso un cammino a ritroso nel voler disseminare l'isola di ben sei inceneritori, di cui i due più grandi con tonnellate non superiori a 200.000 da realizzare a Palermo e Catania. Non si tiene conto dell'art. 178 del codice dell'Ambiente. La norma prevede che innanzitutto si ricicli, che poi si recuperi e si riusi e soltanto alla fine, se rimane una quantità indifferenziata, la si smaltisca bruciandola e producendo energia o sotterrandola producendo gas.

«Quello che critico a Crocetta nel portare avanti il processo di sfruttamento del sottosuolo è l'inversione della scala gerarchica stabilita dalla Commissione Europea», ha affermato Giampiero Trizzino, presidente della Commissione Territorio e Ambiente alla Regione Sicilia, intervenendo nella seduta del consiglio comunale del 12 ottobre a Castelbuono.



Dunque, quale sarà il futuro in materia di rifiuti in Sicilia? Quale la politica ambientale del governo regionale in materia di raccolta differenziata? Una regione che ha sostenuto carrozzoni inutili e dispendiosi come i vari ATO, con passività che saranno lasciate in eredità alle nuove Srl, di certo non ha brillato in sane politiche ambientali! Né ha incentivato negli anni, in accordo con i comuni, opere che ponessero in atto operazioni di economia sostenibile e di tutela ambientale. La normativa, in merito, è ancora nel caos. Campa cavallo che l'erba cresce!

Gli inceneritori non sono la strada da seguire per una politica ambientale sana. Impercorribile dal governo regionale della “rivoluzione” la strada verso la costruzione di impianti di compostaggio e costruzione della filiera dei rifiuti, anzi appare chiara la volontà di mantenere in essere lo status quo, l'incapacità di dare una svolta in materia di rifiuti.

«A Gela – ha dichiarato ancora Trizzino – l'impianto di compostaggio della plastica per mantenersi attivo compra la plastica dal Comune di Milano». Paradossi di una politica che da Cuffaro fino a Crocetta, passando per Lombardo, ha avuto solo come unico scopo quello di dilapidare le risorse finanziarie dell'isola, creare clientelismi e lasciare tutto nell'incuria. Ancora una volta a pagare, anche gli inceneritori, sarà il povero cittadino.

Gianpiero Caldarella  
Frammenti  
di un discorso  
antimafioso



Prefazione di Gianfranco Marrone  
Postfazione di Sergio Nazzaro



settimanale *Emme*, solo per citarne alcuni, e collaboratore per anni de *l'Obiettivo*. Il libro di Caldarella, che si compone di ben 55 frammenti, lo si può considerare un glossario che va dalla A di "amici" alla Z di "zona grigia", un atipico e sarcastico *divertissement* per parlare di mafia e antimafia. *Frammenti* è un libro che si interroga, con ironia, sul fenomeno mafia ed antimafia, svelando quello che molti tralasciano per convenienza o perché non hanno occhi e mente per ri-

**A**lla Putia Sicilian Creativity di Michele Spallino, il 17 ottobre scorso, è stato presentato *Frammenti di un discorso antimafioso* (Navarra editore), ultimo libro di Gianpiero Caldarella. A moderare l'incontro, alla presenza dell'autore, il direttore de *l'Obiettivo* Ignazio Maiorana che ha presentato il libro legandolo con trame del territorio, di cui si è occupato nel giornale che dirige da oltre trent'anni.

Chi è Gianpiero Caldarella? È un giornalista e autore di satira, cofondatore e direttore del mensile *Il Pizzino*, vicedirettore del

# Denunciare, più che parlare di mafia!

uscire a vedere.

«Il libro nasce a Bruxelles – afferma Caldarella – dopo l'arresto dell'imprenditore Roberto Helg in seguito alla denuncia del pasticciere Santi Palazzolo». L'incipit ispiratore viene anche dal testo del semiologo Roland Barthes *Fragments d'un discours amoureux*, un percorso che permette all'autore di ridefinire e reimpostare, in chiave satirica, i discorsi, le parole del mondo della mafia e dell'antimafia che sono diventate un nuovo potere, un nuovo modo per far carriera. Da qui l'esigenza di spogliare la mafia e l'antimafia dalla nebulosa indistinta in cui si trovano a coabitare.

«Il libro di Caldarella – afferma Ignazio Maiorana – potrebbe essere paragonato all'amaretto per il suo modo di raccontare con ironia e sorriso ciò che lascia l'amaro in bocca». Emergono subito, dalla conversazione dell'autore col direttore de *l'Obiettivo*, le responsabilità degli ambienti giornalistici annegati nel mondo della politica, diventando specchio per attirare allodole. «*Il loro candore rimane un mistero come quello dell'Immacolata Concezione*» scrive con ironia Caldarella, alludendo ad un mondo che non vuole e non può osservare in maniera autonoma il fenomeno, in quanto invischiato con la politica e con il potere.

«Ma siamo in grado di vedere il fenomeno – s'interroga il direttore Maiorana – se soprattutto i burocrati sono inamovibili perché intoccabili?». Spesso nel parlare di mafia e di antimafia si ignorano le cause, le implicazioni e l'utilità sociale. Bisogna pensare che l'azione dell'antimafia sta dentro i confini che la politica ha segnato e le presunte battaglie sono mosse da burattini. Il glossario di Caldarella ricostruisce, con la sua penna graffiante le cronache, i comportamenti, la semantica dei segni e le azioni.

Scriva Sergio Nazzario nella postfazione: «*Ogni discorso su mafie e antimafie dovrebbe finire con un verbo all'infinito che impedisce di chiuderne la discussione, e i frammenti diventano dubbi, piuttosto che certezze, verbi all'infinito piuttosto che participi passati*».

**Maria Antonietta D'Anna**

## Il peso dell'anima di Vera Carollo

**Q**ual è il peso dell'anima? Sicuramente l'insieme del mondo interiore di ogni persona che emerge dall'incontro con l'altro, dallo scambio e dalla possibilità dell'esserci. *Il peso dell'anima* è la mostra personale di Vera Crollo, inaugurata il 10 ottobre scorso, presso la Putia Art Gallery di Michele Spallino, che sarà fruibile fino al 30 ottobre. Un'interessante mostra che propone con linee, con sapienti e ben modulati tratti di china, con installazioni e sculture l'incipit del suo viaggio artistico (vedi foto).

Un mondo di uomini e donne si aprono al fruitore nelle tante espressioni, nei momenti della vita quotidiana, nell'attimo stesso in cui l'incontro diventa il passaggio dell'anima di ognuno verso l'altro. Colpisce, dal punto di vista espressivo, la ricerca del particolare nei suoi tanti aspetti, in uno sguardo rapito, in un sorriso abbozzato, in



un momento in cui l'anima affiora.

E la raffigurazione dell'altro, la sovrapposizione stilistica di forme e linee, servono ad iniziare una ricerca di "quell'invisibile agli occhi" ma non all'anima. Nel variegato panorama mondo dell'arte, fatto di interessanti espressioni e manifestazioni, il talento di Vera Carollo occupa un posto di rilievo, anche se l'artista è da sempre alla ricerca di un linguaggio che dia il senso del suo percorso creativo.

**M. A. D'A.**



## Castelbuono - **Vigna e vino si sposano con l'arte**

**A**d accogliere l'iniziativa è stata l'Abbazia S. Anastasia. Non poteva trovare sede migliore il 25 ottobre l'Eno-tour sponsorizzato dalla Banca Mediolanum e organizzato da Enzo Cucco, già noto come patron del premio di fotografia Città di Castelbuono.

La giornata ha visto l'inaugurazione della mostra di fotografia di Enrico Hoffmann alla quale è stato abbinato un percorso visivo di Giuseppe e Ruggero Salerno denominato "L'oro antico delle vigne" (Uva, quaderno fotografico siciliano a cura di Piero Longo); inoltre, è stato presentato il volume "Col vento che illumina le vigne", a cura di Aldo Gerbino, e successivamente sono stati letti alcuni testi poetici dagli attori Clelia Cucco e Giuseppe Montaperto.

*Alla vigna, vignaioli! Che i suoi frutti donino amori.* Questo invito poetico suona come uno slogan di incoraggiamento del settore che non sempre gode di buoni auspici, considerato che la galoppante globalizzazione mortifica l'autentica imprenditorialità, la qualità e i genuini sapori. Tuttavia il vino continua ad essere ancora testimone delle trasformazioni sociali in epoche diverse. Gli artisti ne cantano gli effetti benefici nella persona e, per farlo penetrare nel cuore della gente, lo cantano e lo dipingono anche con la lingua siciliana, che si distingue tra le altre per la viva trasmissione della luce e dei suoni con le sue incisive parole.

Ma la fotografia non è seconda ad altra arte se Enrico Hoffmann da cardiologo diventa fotografo di vigneti e cantine. "La fotografia



non va lasciata ai pixel – si è detto quel giorno –, ma va stampata perché diventi storia. Altrimenti è solo cronaca, scompare col volgere del sole".

La gastronomia del Relais di S. Anastasia ha dato ragione agli artisti: dove il buon vino è di casa, dà ottimi frutti. Infatti quel giorno, grazie ai vini, il palato ha fatto meglio l'amore con i gustosi piatti dello chef Antonio Buonadonna.

**Ignazio Maiorana**

## **Alla scoperta dei tesori di Palermo**

**È** ripartita per tutto il mese di ottobre l'iniziativa *Le vie dei tesori* che ogni anno apre al pubblico vari luoghi d'interesse artistico, alcuni dei quali non sempre accessibili e che suscitano sempre più la curiosità dei turisti. Per favorire l'afflusso di visitatori nella città, i privati e le associazioni custodi di tali beni permettono l'ingresso a prezzi simbolici.

Novità assoluta di questa edizione 2015 dell'iniziativa è stata la "camera delle meraviglie" in un'abitazione privata sita in via Porta di Castro. I visitatori



sono rimasti in fila per ore pur di poter ammirare, per pochi minuti, le decorazioni nelle pareti della camera, scoperte poco più di un anno fa sotto ben cinque strati di intonaco. I simboli presenti nella stanza, legati probabilmente all'utilizzazione dell'edificio da parte della massoneria e ad attività di esoterismo islamico, sono tuttora oggetto di studi da parte delle principali università europee.

Nel corso della campagna di quest'anno si è avuta la possibilità di visitare anche il Palazzo Costantino che si affaccia su uno dei quattro cantieri all'incrocio tra via Vittorio Emanuele e via Maqueda. L'occasione è stata fornita dalla mostra d'arte contemporanea "In hoc signo", organizzata nelle stanze del-

l'edificio. Il palazzo, nonostante non si trovi in buone condizioni, al suo interno nasconde enormi camere con splendidi affreschi. Inoltre, affacciarsi dal balcone di uno dei quattro cantieri è un'esperienza che ogni cittadino dovrebbe vivere; guardando il Cassaro da quel punto di vista privilegiato si apprezza ancor più il centro storico della città.

È un vero peccato che sia chi è nato e cresciuto a Palermo, sia i turisti che giornalmente riempiono le strade della città, non possano, normalmente, godere di alcune meraviglie nascoste e poco apprezzate che Palermo possiede e di cui solo in pochi sono a conoscenza.

**Roberta Martorana**



# A chiusura del dibattito sul Meridionalismo

In riferimento agli interventi pubblicati negli scorsi numeri de *l'Obiettivo*

Egregio direttore, intervengo solo per fatto personale: è molto scorretto farmi dire quello che non ho detto. Non ho mai accusato il Meridionalismo di "tiritera antitaliana". Tra i meridionalisti includo a pieno titolo anche Giuseppe Galasso, Rosario Romeo, Giuseppe Giarrizzo, Gaetano Cingari, Guido Pescosolido e molti altri. A meno che meridionalisti non debbano considerarsi soltanto i filoborbonici.

Dimostrerei, inoltre, di non conoscere il Meridionalismo e mi si fa quindi un elenco di meridionalisti: Nitti, Salvemini, Rossi Doria, Labriola, Di Vittorio, Sturzo, Compagna, Colajanni, Dorso, Franchetti, Pasquale Saraceno, Di Fiore, Zitara, Manna.

Premesso che ancora riesco a distinguere molto bene il Meridionalismo serio dal Meridionalismo piagnone, debbo confessare che qualche nome mi è assolutamente sconosciuto, come ad esempio tale Di Fiore: ho conosciuto invece Vittore Fiore, figlio di Tommaso, del quale mi onoro di essere stato collega per alcuni anni nel consiglio direttivo dell'ASSOCIAZIONALE

NAZIONALE PER GLI INTERESSI DEL MEZZOGIORNO (ANIMI) di Roma, fondata nel 1910, vedi caso, da Giustino Fortunato insieme a Leopoldo Franchetti. Di Rossi Doria l'ANIMI ha acquisito l'archivio proprio quando anch'io facevo parte del suo consiglio direttivo.

Per ragioni anagrafiche, altri nomi di meridionalisti li conosco solo per averne studiato le opere. Qualche altro l'ho incontrato personalmente, in particolare l'indimenticabile Francesco Compagna e Pasquale Saraceno, con i quali mi sono intrattenuto più volte, presenti talora anche le nostre consorti. Proprio giurie presiedute da Saraceno hanno assegnato per ben due volte il premio "Nuovo Mezzogiorno" a miei volumi: nel 1988 al *Palermo*, edito da Laterza, e nel 1992 a *L'economia della Sicilia: aspetti storici*, edito da Il Saggiatore. Ho conosciuto anche Domenico Novacco, stranamente ignorato dall'elenco dei meridionalisti. E con lui parecchi altri.

*De hoc satis*, caro direttore.

La saluto con l'affetto di sempre,

Orazio Cancila

## Il pangermanesimo, la Volkswagen e gli inceneritori

Pregiatissimo Direttore, ho letto con piacere l'ultimo "Obiettivo". Bello e puntuale l'intervento di Orazio Cancila, come sempre. Ma due cose: Margaret Thatcher ai tempi della riunione delle due Germanie ebbe a dire che così avremmo avuto una Europa pangermanica. Aveva ragione. Persa la seconda guerra mondiale i tedeschi ci hanno riprovato con una economia in visione globale, ma non mi pare che la cosa stia andando mol-

to bene.

Vedi Volkswagen! Gli americani stanno combattendo di nuovo anche in Europa! Infine in Sicilia bisogna mettersi in testa che occorre un inceneritore. Dove? Dove c'era la FIAT. Venti, mare, centrale elettrica vicinissima, ferrovia, con buona pace dei verdi difensori di cinghiali. Le discariche non sono eterne.

Vincenzo Raimondi

### *l'Obiettivo*

Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

Editorialisti: Lino Buscemi, Rosario Amico Roxas

In questo numero scritti di:

Orazio Cancila, Maria Antonietta D'Anna,  
Tony Gaudesi, Gaetano La Placa, Lucia Maniscalco,  
Roberta Martorana, Vincenzo Raimondi

Vignette di Lorenzo Pasqua

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.*

*Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico viene stampato facoltativamente in proprio dagli stessi lettori**

## Trasparenza nelle istituzioni locali



Le norme sulla trasparenza amministrativa hanno da ultimo raggiunto anche le società partecipate e, in genere, gli enti di diritto privato.

Oggi, il quadro normativo estende l'ambito di applicazione delle norme sulla pubblicità agli enti di diritto privato, in cui sono comprese le fondazioni, i consorzi e le associazioni. A questi vanno aggiunti gli enti costituiti o vigilati da pubbliche amministrazioni, nei quali siano riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

La trasparenza va così di pari passo con il regime delle incompatibilità e della non conferibilità ed è di tutta evidenza che il primo passo da compiere per garantire l'imparzialità della pubblica amministrazione è assicurarsi che gli organi di vertice delle società ed enti di diritto privato che svolgono funzioni pubbliche, anche solo sotto forma di fondazioni e associazioni, non siano gli stessi, o che i loro parenti che amministrano i Comuni non siano i loro controllori.

Lucia Maniscalco